

LXV.

1ª TORNATA DI MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 1909

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE **ANDREA COSTA.****INDICE.**

Bilancio degli affari esteri (Seguito della discussione)	Pag. 2869
COMANDINI	2871
MORGARI	2874
PRESIDENTE	2883
TITTONI, <i>ministro</i>	2886
TORRE	2869

La seduta comincia alle 10.

DI ROVASENDA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimericiana precedente, che è approvato.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-10.

Continuando nella discussione generale, spetta di parlare all'onorevole Torre. Ne ha facoltà.

TORRE. Non farò un discorso: mi limiterò semplicemente a richiamare l'attenzione della Camera e del Governo su di una questione di grande importanza, su di una questione che non si restringe agli interessi di un gruppo speciale di persone e di cose, come qualcuno potrebbe credere considerando l'argomento dal suo aspetto esteriore e superficiale, bensì riguarda gli interessi generali e più alti del paese, del suo prestigio, del suo avvenire.

Intendo parlare delle scuole italiane all'

estero: della loro organizzazione, della loro funzione e dei rapporti che hanno con la vita e la vitalità nazionale.

È noto che la prima idea di istituire scuole italiane all'estero fu di Camillo di Cavour che ebbe collaboratore nel disegno Francesco De Sanctis; ed è noto che il primo organico sviluppo di queste scuole nazionali per opera dello Stato fu voluto ed attuato da un altro grande italiano, Francesco Crispi, che ebbe sempre in cima ai suoi pensieri il sentimento e la visione di un'Italia più forte e più ascoltata nel mondo.

Ma questi nostri uomini politici dall'ampia preveggenza non ebbero, in momenti molto difficili per la finanza, il modo di proporzionare adeguatamente i mezzi al vasto fine.

Occorreva che tutti gli uomini di Stato che si sono succeduti al Governo in quasi mezzo secolo e specialmente quelli che hanno tenuto il potere negli ultimi 30 anni, cioè dal tempo in cui Crispi dette un più diretto impulso a queste propaggini spirituali della nostra nazionalità fuori dei confini della patria, occorreva che tutti gli uomini di Governo avessero avuto un concetto largo e preciso di ciò che fosse nostro interesse e nostro dovere nazionale di fare in questo campo: ed occorreva, quindi, un'opera di continuazione e di sviluppo assiduo che non avrebbe dovuto arrestarsi mai.

Purtroppo, non fu così: ed io considero come una data non felice quella del 1891, in cui, con poca consapevolezza degli effetti disastrosi che si sarebbero prodotti, si sopresse quasi una metà delle nostre scuole in Oriente, facendo così un doppio danno: poichè da un verso si costrinsero i figli degli italiani ad istruirsi non italianamente in istituti stranieri, e dall'altro si deprese il sentimento dell'italianità in intere regioni.